

L'EUROSOSTEGNO AI DISOCCUPATI DOVREBBE ESSERE BIPARTISAN

Oggi lo propongono solamente socialisti e democratici. Non i verdi e nemmeno popolari o liberali
Eppure averlo può rendere l'Unione più stabile, grazie a una crescita più inclusiva e duratura

di **Manos Matsaganis**

Il sostegno al reddito delle persone che perdono il lavoro è uno dei più antichi, più nobili e più emblematici programmi di quell'insieme di politiche pubbliche che chiamiamo Stato sociale. Frutto di una sequenza di lotte, conquiste e compromessi che hanno seguito percorsi diversi nei vari Paesi.

Appunto, si potrebbe obiettare: la forma odierna dell'indennità di disoccupazione riflette storie e tradizioni nazionali. Peraltro, la politica sociale in Europa è governata dal principio della sussidiarietà. Allora che senso ha pensare a un sistema europeo di protezione? In piena ondata sovranista, poi?

Si tratta però di un'idea molto meno assurda di quanto possa apparire. Tra gli economisti (una professione che, come è noto, non si distingue per spirito sovversivo, e non è tanto incline a fantasticherie federaliste), l'idea di spostare parte delle risorse finora dedicate ai sistemi nazionali a livello europeo è largamente considerata come sensata.

Il motivo

La motivazione è semplice. All'interno di un'unione monetaria, lo scoppio di una contrazione economica asimmetrica — una che coinvolge alcuni paesi ma non altri —

mette in difficoltà il funzionamento automatico degli ammortizzatori sociali nei paesi colpiti: più richiesta di indennità, meno risorse fiscali. Ciò aumenta il rischio di povertà, sia quello di contagio negli altri Paesi. La recessione può infatti prolungarsi ulteriormente (e inutilmente) in tutta la zona della moneta comune.

Non a caso tutte le unioni monetarie sono unioni assicurative: centralizzano non solo la gestione dei rischi bancari e dei mercati dei capitali, ma anche l'indennità di disoccupazione. In Germania o nel Canada l'indennità di disoccupazione è organizzata a livello federale. Negli Stati Uniti le regole e le risorse vengono condivise tra i singoli stati e il governo federale. In questa ottica, l'introduzione di un sistema europeo di indennità di disoccupazione al fianco dei sistemi nazionali è indispensabile per il buon funzionamento dell'unione monetaria. E lo stesso vale per il progetto già avviato, anche se lentamente e in ritardo, di completamento dell'unione bancaria.

In questo senso, la platea delle forze politiche favorevoli all'introduzione di un sistema europeo di sostegno al reddito dei disoccupati non dovrebbe essere ristretta ai soli schieramenti di sinistra e centrosinistra. Al contrario, tutti quelli che hanno a cuore un'economia di mercato mi-

sta, che mira a rendere la crescita economica più inclusiva e perciò più duratura, dovrebbero accettare la logica della proposta.

È così? Non proprio. In vista alle elezioni europee di fine maggio, la proposta è stata inclusa nel programma elettorale dei socialisti e democratici, ma non di quello dei verdi, né dei popolari o dei liberali.

Tenendo conto del fatto che i sondaggi danno il gruppo dei socialisti e democratici in calo rispetto alle europee del 2014, ciò vuol dire che l'idea è politicamente morta? Non esattamente. Certo molto dipende dai risultati delle elezioni di maggio. Ma la proposta di attuare un tale sistema (anche nella versione più diluita di riassicurazione europea dei sistemi nazionali di indennità di disoccupazione) potrebbe incontrare se non il sostegno convinto delle altre forze europeiste, almeno la loro pragmatica accettazione.

L'onda

E se l'onda sovranista si verificasse davvero alle urne? Beh, allora, in questo caso potremo scordarci l'Europa sociale. Perdendo anche l'occasione di rendere la zona euro più stabile e più resiliente di fronte a una eventuale nuova crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

